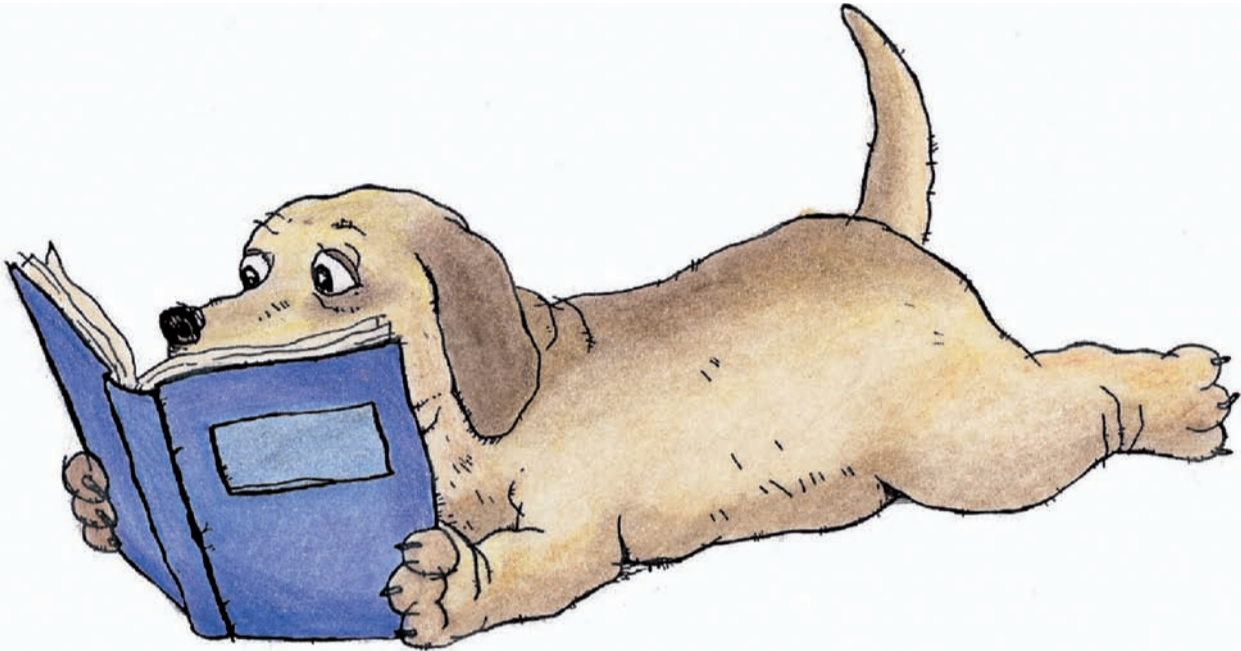


i segni dei tempi NAZZARENO CAPODICASA

LIBRO mio non ti conosco



Il libro, questo sconosciuto. O quasi. Poco più di un terzo dei connazionali (esattamente il 38 per cento) non dimostra eccessiva allergia alla carta stampata. E solo una striminzita minoranza, appena il 10 per cento, può rientrare nella categoria dei lettori abituali. Nonostante il fatto che il mercato dei libri nel Belpaese si presenti, tutto sommato, abbastanza solido, con un fatturato complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Anche se in flessione rispetto agli anni precedenti.

Del resto, l'Italia, tra i 25 paesi dell'Unione Europea, si collocava nel 2006, solo al diciannovesimo posto, superando di poco la Spagna, la Romania, la Grecia e la Bulgaria. Oggi, con quel 38 per cento scarso, potrebbe anche essere stata scavalcata da tutti i paesi tranne il Portogallo. Insomma, non è per niente il caso di stare allegri.

I dati sono forniti dall'AIE, l'Associazione Italiana Editori, e sono impietosi. Elaborando i dati Istat del 2009, infatti, l'associazione rileva che, nel 2009, il 45,1 per cento degli italiani d'età superiore ai 6 anni ha letto almeno un libro non scolastico (25 milioni e mezzo). Ma la fascia dei lettori saltuari (da 1 a 11 libri l'anno) è consistente: quasi 22 milioni di persone sopra i sei anni d'età. Chi legge più di 12 libri l'anno, infine, rappresenta solo il 6,9 per cento (3 milioni e 900 mila).

Anche l'area geografica è importante al fine delle statistiche di lettura: il Nord Italia vede una prevalenza

di lettori sulla popolazione (52,2 per cento), seguita dal Centro (47,4 per cento) e, ben distaccata, dal Sud e le Isole (31,6 per cento). Un altro dato significativo è la spesa media mensile per abitante in libri: appena 4,90 euro che scende, per i bambini da 0 a 14 anni, ad 1,48 euro.

A snobbare il libro sono,



Solo il 38 per cento di lettori tra la popolazione italiana sopra i 14 anni.

E siamo quasi ultimi in Europa.

soprattutto, i giovani: il 45 per cento di loro, in età dai 6 ai 19 anni, non ne legge neanche uno al di fuori di quelli scolastici.

Se si "sgranano" questi dati per età, poi, si evidenzia un fattore ancora più preoccupante: a formare la fascia più consistente di "non lettori" sono i ragazzi tra i 6 e i 17 anni (29 milioni e 400 mila).

Ovviamente influiscono sul livello di lettura, anche, le differenze sociali: Livelli di lettura superiori alla media si evidenziano tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (79,1 per cento), quadri direttivi e impiegati (80,4 per cento), e, ovviamente, studenti (82,1 per cento). Ma ancor più influisce fortemente sui

livelli di lettura, il titolo di studio posseduto: si va da un massimo del 91 per cento tra i laureati ad un minimo del 40,1 per cento tra chi possiede una licenza elementare o non ha nessun titolo di studio. Al contrario, i più bassi livelli di lettura si ritrovano tra i ritirati dal lavoro (44,4 per cento), gli operai (53,4 per cento) e le casalinghe (54,9 per cento). Le differenze si mantengono costanti, anche, a parità d'età.

I non lettori sono, soprattutto, uomini (il 41,6 per cento rispetto al 32,7 per cento delle donne) e adulti (oltre il 36 per cento nella popolazione di 55 anni e più, con un picco del 69,7 per cento tra gli anziani di 75 anni e più).

La motivazione principale per giustificare l'allergia al libro è la noia della lettura (29,8 per cento); seguono la mancanza di tempo libero (25,2 per cento), il preferire altri svaghi (19,6 per cento), i problemi di vista, i motivi di salute, l'età anziana (14,5 per cento), il preferire altre forme di comunicazione (11,6 per cento), la troppa stanchezza dopo aver lavorato, studiato o svolto le faccende di casa (10,1 per cento). Vengono, scarsamente, indicate altre motivazioni, quali il costo eccessivo dei libri (5,5 per cento), la complessità del linguaggio contenuto nei testi (4,2 per cento), il non avere un posto tranquillo dove mettersi a leggere (0,7 per cento) o l'assenza di librerie ed edicole vicino casa (0,8 per cento) o di biblioteche (0,7 per cento).

I romanzi al primo posto

Ma cosa leggiamo noi italiani? La risposta che ci si aspetta è una sola: i romanzi! E, infatti, è proprio così. Più della metà dei poco numerosi lettori preferisce questo genere letterario. Seguono, a debita distanza, i libri per la casa, i gialli, le guide turistiche, i libri umoristici. Non molti dedicano alla lettura trattati di scienze umane e sociali.

La graduatoria per genere di libri letti è diversa tra i due sessi. Gli uomini leggono, soprattutto, romanzi italiani e stranieri, guide turistiche, libri di scienze sociali e umoristici. Anche le donne prediligono i romanzi italiani e stranieri, con percentuali decisamente superiori agli uomini. Seguono, poi, i libri per la casa, i gialli, le guide turistiche e i romanzi rosa.

Anche tra gli altri generi di libri emergono differenze sostanziali tra lettori e lettrici. Gli uomini, infatti, leggono, in maggior misura, libri a fumetti, di musica, d'informatica, di fantascienza e libri di scienze naturali, esatte e di tecnica. Le donne si caratterizzano, invece, per prediligere i libri sulla salute, sulla gravidanza e sui bambini, libri per bambini/ragazzi e favole.

Anche per i ragazzi e i giovani poche sorprese. I generi preferiti sono i libri di fantascienza, quelli umoristici e a fumetti. Infine, le persone di 60 anni e oltre leggono più della media romanzi e racconti d'autori italiani, libri di religione, libri d'arte e libri per la casa.

Concludo con un dato deludente: più del 12 per cento delle famiglie non possiede neanche un libro in casa. Sono i veri allergici ad ogni benché minima inclinazione nei confronti della cultura. Solo una famiglia su cinque dichiara di avere in casa più di cento libri. Ed è ovvio che, il contesto familiare condiziona in modo decisivo, l'interesse alla lettura di bambini e ragazzi.

N.C.

Mandiamoli in Parlamento

Saranno, certamente, numerosi gli episodi di "ordinaria" onestà. Ma, raramente, finiscono in cronaca. Due, però, ci sono finiti di recente. Il primo a New York. Un tassista bengalese ha restituito 14.500 euro, dimenticati da una pensionata italiana di 72 anni, ospite presso parenti negli Stati Uniti. Ma, a rendere particolare il gesto del tassista, è il fatto che, il giovane è stato costretto a fare avanti e indietro, tra Manhattan e la punta estrema di Long Island, 4 volte per un totale di 400 chilometri. Ed ha persino rifiutato qualsiasi ricompensa!

Il secondo episodio nella nostra capitale. A fine corsa, un autista dell'Atac ha notato, su un sedile, una busta. Non c'erano nomi, così l'ha aperta e vi ha trovato 11 assegni circolari ognuno di 6.145 euro. La busta è stata consegnata alla polizia. "Ho fatto solo il mio dovere. - ha detto l'autista - appartenevano ad una signora straniera e, sicuramente, servivano più a lei che a me".

Erasmus una proposta ce l'avrebbe: perché non li mandiamo in Parlamento?

Erasmus

